

CULTURA

Il Comune paga il restauro e tra quattro lustri lo “restituirà”

Affresco “a nolo” per vent’anni

Costerà poco meno di novemila euro e, per un ventennio, sarà a disposizione del Comune che l’ha, di fatto, noleggiato dai privati per rimetterlo in sesto e a disposizione dell’ammirazione della gente che passa per il centro storico. L’affresco «Annunciazione dell’erbivendola» di Martino Teofilo Polacco è sul muro di Casa Zandonati in piazza delle Oche da quattro secoli. Ma il tempo ci ha messo del suo, l’ha rovinata e molti non ci fanno neppure caso al fatto che l’artista - nel Seicento al soldo del principe vescovo Madruzzo - ha immortalato nei colori la vita di quell’epoca nella città della Quercia. Adesso, però, palazzo Pretorio ha trovato l’accordo con i proprietari dello stabile e si occuperà di curare l’affresco. In cambio, come detto, ne avrà la disponibilità per vent’anni e poi sarà «restituito» ai padroni di casa.

A sollecitare un intervento di restauro del prezioso dipinto era stata, l’estate scorsa, la circoscrizione Centro con una mozione votata all’unanimità. Ed ora è arrivato il momento di restituire alla collettività l’opera di Teofilo Polacco.

L’artista, nato a Leopoli nel 1570, si formò a Venezia con Palma il Giovane e Hans Rottenhammer. Nel 1600 approdò alla corte di Carlo Gaudenzio Madruzzo e arricchì varie chiese e dimore del Trentino. Compresa, come detto, casa Zandonati al civico 7 di piazza Cesare Battisti. Dove nel 1621 ha lasciato un affresco che raffigura Maria che riceve l’annuncio dell’Angelo. Pur essendo su un edificio privato il Comune ha siglato un accordo con i proprietari dello stabile e ha già affidato il restauro alla ditta «Mga Restauro opere d’arte» di Volano per una spesa di 8.692,50 euro.

Il murale, per l’amministrazione, ha un rilievo storico importante perché raffigura la città all’inizio del Diciassettesimo secolo. Il dipinto ritrae proprio una scena cittadina ambientata in un’urbe che allora era sovrastata in tutto e per tutto dal Castello e intorno zone di mercati e commercio poi diventate negli anni le attuali piazze del centro storico.

La sistemazione dei beni artistici disseminati in città ed esposti alla pubblica fede rientra comunque in un piano ben più ampio di

manutenzione pubblica. Rivolta soprattutto ad antiche fontane e capitelli che i residenti ammirano da sempre ma che hanno effettivamente bisogno che qualcuno ci metta mano. È il caso, per esempio, dell’edicola in via Vicenza, detta il Tabernacolo delle Madonnine. Una delle tante testimonianze culturali che abbelliscono il cuore cittadino. L’anno scorso, tra l’altro, proprio la circoscrizione Centro aveva patrocinato il recupero di un capitello in via Valbusa Grande. N.G.

